

1895, dalla commissione francese con a capo il DeRochas, dall'Hgdon, dal Sidwig, dal Sabatier.

Purtroppo queste mistificazioni fatte a scopo di burla o di lucro guastano la serietà d'uno studio a cui molti scienziati si sono dati con ardore.

Siamo ancora sul primo gradino della gran scala buia ma col tempo certamente si farà cammino e luce.

Attendiamo dunque di buon animo... il regno degli spiriti!

14 Dicembre 1906.

Tompouce.

## Pel Natale dei Poveri

Nessun fervorino, nessuna lode agli iniziatori altrimenti si correrebbe il rischio d'esser accusati d'autoincensamento da coloro che fanno il bene e, secondo ogni buona usanza, non lo dicono. Massima evangelica e, fin qui, d'accordissimo.

Occupiamoci dunque dei meschini che guardano paurosi l'inverno col suo lugubre fardello di fame e di freddo: occupiamoci di loro cercando di lenire l'affanno triste sia pur per un giorno, per un'ora soltanto. Nella solennità commovente del Natale è grato pensare che tutti abbiano la loro parte di luce.

La miseria l'abbiamo sott'occhio sempre: c'è il misero derelitto che accetta il beneficio, subito, senz'altro pensiero: c'è la famiglia altrettanto povera ma che tiene il suo piccolo orgoglio che bisogna pur rispettare.

Così quest'anno il Natale dei poveri avrà una duplice forma: pranzo di cento venti coperti con minestra, carne, vino, pan dolce, frutta. A questo interverrà chi è solo, chi non ha casa: non abbia tema che non vi saranno importuni spettatori o disturbatori: salvo i soliti giovanotti i quali senza smoking e guanti bianchi, serviranno in tavola cercando che nulla manchi agli invitati. A questi camerieri ognuno potrà comandare colla massima libertà.

La seconda forma del pranzo consiste in cestini contenenti ugual *ménù*: si aggiungerà burro, legna per cuocere ogni cosa e far anche un'allegria fiammata. I cestini saranno per tre e cinque persone: fatti i conti seicento persone circa potranno esser beneficate.

Se in qualche errore incapperemo chiediamo fin d'ora perdono e consiglio per l'avvenire: ma consiglio dettato da un animo buono ed onesto che unendosi a noi nella fratellanza del bene lasci da parte ire ed invidie inopportune.

Presso la Redazione del giornale si ricevono oblazioni in denaro ed in merce. Di tutto sarà dato scrupoloso resoconto nei numeri seguenti.

## Società Esportanti, Commercianti ed Industriali D'ACQUI

Domenica scorsa, moltissimi soci si sono radunati in Assemblea sotto la presidenza del Vice-Presidente sig. Giovanni Della Grisa.

Erano all'ordine del giorno: 1. Dimissioni del Presidente sig. geom. Alfredo Papis; 2. Bilancio preventivo per l'anno 1907; 3. Nomina dell'ufficio elettorale del Sodalizio.

Prima di passare all'oggetto della convocazione, il sig. Cornaglia Annibale, con nobili ed elevate frasi, commemora la grave e repentina perdita del defunto nostro Sindaco, Gen. Comm. Virginio Provenzale.

Quindi il Vice-Presidente notifica che il sig. geom. Alfredo Papis ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente. La Direzione ed il Consiglio si sono già occupati della cosa, e per mezzo di apposita Commissione hanno pregato il sig. Papis di restare a capo del Sodalizio; ma questi ha persistito nelle dimissioni.

Aperta la discussione il sig. Gallo Luigi dice di ritenere che la vera causa delle dimissioni possa essere causata da che parecchi Soci non intervengono alle Assemblee e non prendono la dovuta parte attiva alla risoluzione dei problemi e delle cose che interessano la Società.

Prendono in seguito la parola i signori: Tavanti Benedetto, Ottolenghi Davide, Boreani Giuseppe, Caligaris Giovanni, Cuminatti Giovanni, Pastorino cav. Pietro, Cornaglia Annibale ed altri. Elogiano con belle parole l'operato assiduo, intelligente ed efficacissimo del sig. geom. Papis Alfredo. Fanno auguri perchè resti ancora a presiedere l'Associazione per guidarla alla conquista del benessere della classe, e pregano i Soci tutti di cooperare con maggior lena per il bene della nostra Società.

L'Assemblea con voto unanime delibera di non accettare le dimissioni del Presidente

pregandolo di rimanere in carica; e, su proposta del sig. cav. Pietro Pastorino, dà mandato alla Direzione di studiare e proporre al più presto le riforme dello Statuto Sociale.

Approva ad unanimità il Bilancio preventivo presentato e letto dal Vice-Presidente.

Infine nomina a componenti l'ufficio elettorale i signori: Rivotti-Battaglia Ippolito, Presidente — Ottolenghi Maurizio Moise, Ricci Pietro, Gallarotti Agostino, DeBenedetti Salvatore, Scrutatori — Bellafà Giuseppe, Segretario. GB.

Domani, domenica 16, alle ore 14, si procederà alla nomina di un Vice-Presidente, un Direttore, un Revisore e sei Consiglieri.

La votazione rimarrà aperta fino alle ore 16. Indi si procederà allo spoglio delle schede.

## DICHIARAZIONE

Oggi doveva svolgersi innanzi questa Pretura il processo a carico del *Monferrato*, su querela del Dottor Giovanni Corallini, Direttore del Consorzio Agrario.

Mediante buoni uffici del sig. Pretore e dei rispettivi Patroni, si arrivò ad un pacifico componimento, in seguito al quale il *Monferrato* accettò di rilasciare la seguente dichiarazione:

« La pubblicazione incriminata non fu ispirata da animo di offendere l'onore del Dottor Corallini, ma fu occasionata da malintesi.

« Riconosco quindi essere risultato che la condotta del Dott. Corallini fu correttissima e però non hanno ragione d'essere quegli apprezzamenti che suonano ingiuria.

« Dopo ciò resta definita la vertenza ».

Acqui, 13 Dicembre 1906.

Firmati: FRANCESCO GABELLO DEBENEDETTI BENIAMINO.

## Un appello ai Ferrovieri

Il deputato principe di Scalea, quale presidente dell'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri ha indirizzato il seguente appello ai Ferrovieri:

« Nel recente congresso tenuto da questa Associazione in Milano, col plauso, col consentimento e con l'adesione di 99 comuni, camere di commercio, comizi agrari ed associazioni economiche, fu messo in rilievo il grave danno che deriva all'economia nazionale ed al buon nome del Paese dal disservizio ferroviario, abilmente sfruttato all'estero da chi ne ha interesse.

« Si rilevò che il disservizio è dovuto essenzialmente allo stato improvvido delle linee, del materiale, dei locali; e si deliberò d'invoare provvedimenti solleciti e risolutivi, poichè il Paese che lavora e produce ha diritto di non vedere più oltre intralciata l'attività sua, di non vedere impedito il suo progresso dalla deficiente organizzazione di un così importante servizio pubblico.

« Nei voti e nelle aspirazioni dell'associazione, la presidenza si lusinga di avere alleati quanti compongono il personale ferroviario, quanti vivono nell'industria dei trasporti, quanti da questo importante servizio pubblico traggono la loro esistenza.

« All'agitazione prodottasi nel Paese il Governo ha risposto richiedendo al Parlamento i mezzi necessari per sistemare in modo che si spera definitivo e durevole l'azienda ferroviaria.

« Spetta ora ai ferrovieri dimostrare che essi hanno la percezione esatta dei doveri che loro incombono e della missione di pubblico interesse che è a loro affidata.

« Non è soltanto la esecuzione regolamentare delle loro incombenze che il Paese si aspetta, da essi è attesa invece l'esecuzione del servizio con quell'affetto, con quello zelo, con quell'interessamento che deve mettere in opera chi ha la coscienza esatta della propria missione, chi sa valutare il difficile periodo transitorio che l'amministrazione ferroviaria attraversa, chi ha infine la convinzione di aver tutto l'interesse morale e materiale di assecondare l'intelligente direttiva e gli sforzi volentieri del capo dell'amministrazione.

« Quest'associazione, che ha dimostrato in ogni occasione di valutare e di apprezzare l'opera di chi lavora, ritiene che non invano oggi rivolgerà questo appello ai ferrovieri. Vogliano essi accoglierlo e vogliano dimostrare con la loro attività intelligente, con la loro opera premurosa e con una costante cortesia e deferenza verso i viaggiatori, che non invano la pubblica opinione si rivolge ad essi fiduciosa ».

Pubbllichiamo, dichiarando però esaurita assolutamente la polemica, la seguente:

EgREGIO SIG. DIRETTORE della GAZZETTA D'ACQUI,

Mi perdoni, se ancora una volta mi vedo costretto a ricorrere alla *Gazzetta*, di cui la S. V. è valido Direttore, per ribattere alcune osservazioni contenute in una lettera, comparsa nel di Lei pregiato periodico, recante la data 6 Dicembre 1906, e firmata dai signori Pietro Pastorino, avv. V. DeBenedetti, avv. Giardini Attilio Osmano, dott. Cesare Chiabrera-Castelli.

Gradisca i miei vivi ringraziamenti ed i miei profondi ossequii.

Acqui, 13 Dicembre 1906.

Dev.mo

Prof. D. MARCI.

Per doverosa risposta a quanto è detto in una lettera inserita nella *Gazzetta* firmata dai suddetti signori, sento il bisogno di dichiarare: — 1. che la *ineccepibile, schietta ed assoluta verità*, altro non è che una commedia da parte di certuno per legittimare la sua opera; — 2. che io sostengo, e son pronto a sostenere alla presenza loro ed a quella dell'Autorità Scolastica che fu presente al nostro colloquio, che uno dei quattro amministratori sentì il bisogno di scagionarsi meco del modo con cui fu fatta certa nomina.

Aggiungo, per ultimo, che la tanto invocata approvazione del loro operato da parte del Consiglio Comunale, fu così piena e solenne, che tre dei quattro amministratori non furono più rieletti.

E ciò fia suggest...

EgREGIO Direttore,

Se male non ho compreso, il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione di un'area pel collocamento del monumento a Giacomo Bove, ma non si è ancora fissata la località: chi indica il giardino pubblico, chi la piazza Umberto I ed altri punti della città, a me invece pare che una località molto adatta sarebbe quel triangolo che trovasi di fronte al palazzo Papis sul Corso Bagni, dietro la casa Carratti. È questa un'area limitata ma sufficiente e che anzi deve essere assolutamente sistemata, quindi propizia si presenta l'occasione di provvedere ad un conveniente adattamento, mediante la collocazione del monumento con circostante aiuola. Io non so bene se tale area sia ancora di proprietà privata, ma, se ciò fosse, riterrei che il proprietario, che è anche membro del comitato pel monumento, quando la località fosse ritenuta adatta, non esiterebbe a generosamente risolvere la questione.

In ogni modo, io non so trattenermi dal mettere innanzi l'idea, che mi par buona: voglia, sig. Direttore, farla pubblica e chi sa che non incontri favore.

Con mille grazie

Dev.mo

(Segue la Arma).

## Dal Circondario

Alice Belcolle (14 Dicembre 1906) — Incendio — Venerdì, 7 corr., verso le ore 18, sviluppavasi un incendio nella casa dei fratelli Giovanni e Francesco Giribaldi.

Il pronto accorrere di moltissime persone non riuscì a trattenere l'impeto dell'incendio, poichè in breve le fiamme divorarono l'ampio fabbricato sì da distruggerlo quasi interamente. Tutta la vettovaglia esistente sul fenile venne bruciata, come pure gran parte dei mobili di casa. Non si ha alcun sospetto che la causa dell'incendio sia dolosa.

Il danno causato ascende a circa lire settemila.

I proprietari sono assicurati.

Nizza Monferrato — Cose scolastiche — Domenica scorsa il Direttore delle nostre scuole prof. Andrea Fioravanti tenne una conferenza didattica al corpo insegnante da lui dipendente. Erano pure presenti i signori Dottor Alberto Migliardi e Nino DeBenedetti, deputati di vigilanza delle scuole elementari.

Il prof. Fioravanti, che è persona molto colta in fatto di letteratura e pedagogia, fu felicissimo nel suo dire; parlò per circa un'ora ascoltato con viva attenzione da tutto l'uditorio, che dimostrò di apprezzare e far tesoro dei suoi suggerimenti didattici. Alla fine fu vivamente applaudito.

Venne poscia accolta con vero entusiasmo l'idea lanciata dallo stesso prof. Fioravanti per la costituzione di una nuova Società Magistrale, tant'è che già venne diramata agli insegnanti di Nizza e dei Comuni vicini la seguente circolare:

EgREGIO Collega,

Le conquiste legislative in favore della scuola e degli insegnanti sono dovute unicamente a quella forza potente dell'orga-

nizzazione magistrale che seppe scuotere l'apatia dominante nella pubblica opinione e richiamare l'attenzione dei buoni sulle questioni scolastiche.

Ormai il popolo comincia a comprendere l'importanza della scuola e l'incalcolabile valore dell'istruzione; ogni ceto, ogni classe di cittadini, non esclusa la classe dirigente, per logica necessità di cose si occupa o deve occuparsi, della scuola, poichè essa, lungi dall'essere privilegio di pochi, è ormai vera funzione sociale. Questo risveglio, che è la risultante dell'energico lavoro dell'U. M. N. è causa di vivo compiacimento per noi, animati, come siamo, dalla fede viva nell'apostolato che la odierna società ci affida.

Ma l'opera nostra non è compiuta; pericoloso sarebbe il riposare mollemente sugli allori o l'attendere da altri ciò che deve esclusivamente ottenersi colla forza della nostra volontà. Molti sono ancora i problemi da risolvere a beneficio della scuola e dei maestri, e la vittoria sarà con noi se sapremo unirli in compatta coorte per intraprendere quel lavoro fecondo che dovrà ineluttabilmente condurci a sicuro successo.

Animati da questi intendimenti gli insegnanti nicesi si sono riuniti ed hanno deliberato di costituire una nuova Società Magistrale conforme ai tempi nuovi ed a quel soffio di vita moderna che è indice sicuro di progresso nel campo della scuola.

La nuova associazione avrà per capi saldi il miglioramento della scuola e delle condizioni morali ed economiche dei maestri, nonché l'aiuto e la difesa dei soci. Questo programma indubbiamente accettato da tutti gli insegnanti che hanno fede nella forza potente dell'unione, e noi invitiamo senza altro la S. V. ad intervenire all'adunanza che avrà luogo in Nizza, nel locale delle scuole, il 20 corr. alle ore 14,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Società e discussione dello Statuto;

2. Elezioni delle cariche sociali;

3. Affari diversi.

Nessuno manchi a questa adunanza; ognuno ricordi che l'indifferenza è colpa, e chi non risponde all'appello tradisce la causa della scuola!

Per i Maestri nicesi

La Commissione provv.

A. Fioravanti - D. Roveglia

- G. Torelli - E. Onesti

- G. Gortier.

— Corso d'igiene — Il nostro giovane dott. Alberto Migliardi, fedele alla promessa fatta, comincerà domenica, 16 corr., il suo corso d'igiene a favore del corpo insegnante nicese.

La prima lezione verrà tenuta nell'aula di disegno della scuola tecnica alle ore 16 di tale giorno.

È questa una novella prova di affetto che il dott. Migliardi dimostra di avere per la scuola e per i maestri.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale d'Acqui (Udienza 14 Dicembre) — Massa Giacomo fu Paolo e Gandino Veronica, nato a Spigno il 15 Marzo 1858 e residente a Molare, coniugato, incensurato. Marengo Emanuele fu Domenico e Giacobe Maria, nato ad Ovada il 26 Settembre 1854 e residente a Molare, coniugato, barbieri, incensurato; imputati:

1. Diffamazione art. 393, parte 1<sup>a</sup> C. P. per avere di correità nel 6 Settembre 1906, in Molare, comunicando con più persone, offeso l'onore di Grosso Giovanni, attribuendogli che avrebbe richiesto pagamento di un credito inesistente e falso, essendo persona che si faceva pagare due volte lo stesso credito e come tale perciò da poter andare in prigione.

2. Inguria art. 395 C. P. per avere di correità e nelle suddette circostanze di tempo e luogo fatto, ingiuria alla presenza ed in offesa dello stesso Grosso Giovanni, dicendogli in tono di disprezzo: « siete un bel galantuomo, siete una bella faccia di galantuomo che vi fate pagare quanto non siete creditore ».

3. Minaccia art. 136, parte 1<sup>a</sup> C. P., per avere di correità e nelle medesime circostanze di tempo e luogo preavvertito, fatto minaccia di lusingo e grave danno contro la persona del suddetto Grosso Giovanni dicendogli che lo avrebbero preso a bastonate ed anche a schioppettate.

In seguito al dibattimento, il P. M. chiese la condanna del Massa a tre mesi di reclusione e del Marengo a L. 50 di multa. Il Tribunale invece condannò il Massa a L. 50 di multa e assolse il Marengo.

Pate Civile: avv. Galliano.

Difesa: avv. Bisio.

— (Udienza delli 10/12 906) — Diffamazione, ingiuria e lesioni — Arnera Stefano da Stravi era imputato di: a) dif-